

ASPI DALLA BARCA



GIORGIO MONTAGNA

✉ jomontagna@tiscalinet.it

In una calda giornata di autunno scorso, a distanza di un anno e in compagnia questa volta dell'amico Claudio e della sua barca, sono tornato a sfidare gli aspi del tratto piacentino del Po, sempre più presenti e sempre più grossi. L'occasione mi ha stimolato a sperimentare alcune imitazioni diverse da quelle che impiego solitamente da riva e delle quali ho parlato nell'articolo pubblicato sul numero di dicembre/gennaio scorso (con foto inerenti appunto l'autunno 2008), con un approccio tecnico differente. Partiti dalla località di Castelvetro, dove Claudio tiene la sua Carolina Skiff, predisposta per uno spinning medio-leggero, abbiamo risalito per lunghi minuti il fiume immersi in una nebbia fitta; infine, dopo che questa si è gradualmente diradata, è apparso ai nostri occhi un tratto interessante, che a un'attenta lettura rivelava punti ottimali da far rasentare ai nostri artificiali. Riconoscevo facilmente, seppure con livelli più alti del precedente ottobre, le zone dove avevo pescato da riva l'anno precedente e apprezzavo naturalmente i vantaggi offerti dal natante. Proprio insidiando gli aspi, che si spostano e si localizzano in zone ben definite, ottimali per la loro predazione di gruppo (sono più solitari quando raggiungono mole ragguardevole), i livelli del fiume rivestono una componente fondamentale per la loro individuazione. Se le acque corrono troppo veloci e su fondali poco graditi agli aspi, infatti, non riusciremo a ottenere alcuno strike, mentre al contrario in aree consone alla loro sosta non è un'utopia ottenere in canna di-

verse abboccate anche consecutive, potendo effettuare, se si pesca in due dal natante, anche piacevoli doppiette. Di norma si devono concentrare i lanci a ridosso degli anfratti meno veloci, ad esempio in tutti gli angoli del fiume nei quali eventuali rami che sporgono in acqua per recenti piene determinano zone più tranquille e dove proprio la minutaglia trova un momentaneo riparo dal flusso principale della corrente fluviale. Anche le cosiddette 'morte' provocate da ostacoli giacenti in acqua rompono la forza della corrente, originando brevi tratti più calmi e invitanti per il nostro artificiale di fiducia. L'uso della barca agevola nell'individuare ogni zona calda di pesca e a volte basta scendere a motore spento un certo tratto di fiume calmo per effettuare con successo lanci ripetuti verso la riva prescelta.

Dopo aver catturato in questi ultimi anni parecchi aspi a spinning, riconosco in questo pesce un predatore opportunista, una vera e propria macchina divoratrice in fiume di tutto il pesciame che girovaga nei suoi pressi (barbetti, cavedanelli, alborelle, piccoli carassi ecc.); da un punto di vista strettamente piscatorio si tratta di un avversario sportivo, divertente soprattutto in fase di abboccata, che è netta e decisa, e nelle primi momenti della sua strenua difesa, mentre poi si arrende facilmente all'occhio della macchina fotografica. I locali lo definiscono come il nuovo 'squalo d'acqua dolce', anche perché spesso supera il peso di 5-6 kg. Ma torniamo a quella giornata di fine ottobre sul Po. Premetto che è mia indole cercare di sperimentare e di ottenere catture con esche differenti dal solito e proprio in questo caso alcune scelte si sono rivelate, quasi a sorpresa, molto redditizie rispetto a quelle comunemente impiegate; forse perché, come faceva presente anche Claudio, conoscitore attento del tratto di fiume





me, una presentazione di esche mai viste prima sia dagli aspi presenti che dagli stessi lanciatori del posto non poteva non sortire un qualche effetto. La sera prima, nel preparare la tackle box, avevo infatti introdotto anche qualche flying condom, curioso di provare a impiegarlo nelle acque velate del Po a ridosso di primate e sponde ghiaiose, perché ricordavo di averne acquistati e provati con successo in territorio irlandese (vedi l'articolo apparso sul numero di ottobre/novembre 1999) nelle acque torbose di fiumi che ospitavano, a nord della località di Ballina, i pregiati salmoni atlantici.

il flying condom

Questi artificiali, inediti per le nostre acque, imitano probabilmente un gamberetto che fugge; rappresentano in un certo senso un'esca 'ibrida', con la paletta del cucchiaino rotante unita a una particolare guaina colorata che riveste il piombo e che nasconde anche l'unica ancorotta ben affilata, posta

nella parte finale dell'artificiale. Molto importante è il rapporto fra le tonalità della paletta e della guaina, che i pescatori irlandesi considerano fondamentale per ottenere qualche cattura in più e che valutano a seconda della luminosità della giornata di pesca che si riflette sulle acque caratterizzate da torba (e quindi velate). Nelle prime ore di pesca di quella giornata sul Po, nonostante che la temperatura esterna e delle acque, inizialmente rigida, non avesse messo bene in movimento gli aspi presenti, il 'preservativo volante' (secondo la traduzione letterale...), mi dava sempre maggior fiducia. Ho cambiato diverse colorazioni, ma è stata la guaina di tonalità gialla unita a un riflesso della paletta ramata (kopper/yellow) a procurarmi le migliori soddisfazioni. Un dettaglio assai importante è dato dal peso del corpo di questo artificiale, da impiegare in base alla profondità e alla velocità della corrente. Esistono infatti modelli di medesima misura ma con pesi differenti (10-15-20-25 g) e i più esperti e maniacali pescatori di salmoni atlantici si costruiscono arti-

gialmente i loro flying condom per dare rilievo anche a leggerissime variazioni di peso (10-12-14-18 g ecc.) in modo da adattarli perfettamente a determinati punti del fiume. Tornando al discorso inerente i nostri aspi, l'abboccata si è rivelata energica e veemente, tanto che alcuni esemplari hanno ingoiato totalmente l'artificiale.

Sorge naturalmente il dubbio se preferire il classico monofilo o impiegare il trecciato. Di sicuro è sempre una questione di gusti, ma un artificiale ibrido come questo implica alcune frazioni di secondo in più per far sì che un predatore come l'aspio, il cui apparato boccale è generoso ma delicato, possa attaccarlo perfettamente in fase di strike. Usando una canna con azione parabolica progressiva (quel giorno avevo una Scott da 8'2" - 2,45 m circa - assemblatami dall'amico Eugenio Avico), a mio avviso si possono impiegare entrambi. A coloro che preferiscono utilizzare una canna con spiccata azione di punta (fast action) consiglio invece il monofilo. Pescando a casting, come pure ho provato a fare in quella giornata sul Po (in quel caso con una G.Loomis da 8,6 - 2,60 m circa - con azione alquanto parabolica), ecco che il trecciato che tenevo nella bobina del rotante mi ha consentito di fermare con giusto tempismo alcune decise abboccate su uno dei miei crank preferiti.





HERON
A perfect Selection

100 % Made in Italy!!!

Crack

m.1 ga. 2,5
m.2 ga. 5
m.3 ga. 7
m.4 ga. 10

Crack - Ideato per contenere sostanze odorose o per poter essere appesantito grazie al suo serbatoio a chiusura regolabile. Senza l'introduzione di sostanze odorose si consiglia di lasciare il serbatoio aperto; il corpo cavo amplificherà vibrazioni e suoni. Tutti i modelli "Crack" hanno queste caratteristiche.

Vespa

m.1 ga. 5
m.2 ga. 6
m.3 ga. 10

Vespa - Consente lanci molto lunghi, lavora sia in fase di rilascio che di recupero, adatto ad ogni tipo di pesce.

Lucciola

m.1 ga. 2,5
m.2 ga. 4
m.3 ga. 6
m.4 ga. 9

Lucciola - Cucchiaino classico a rotazione perfetta adatto ad ogni tipo di pesce.

Mantide

m.6 ga. 10
m.4 ga. 21
m.8 ga. 27

Mantide - Di linea originale ed inimitabile ideato con cavetto di acciaio incorporato, è insostituibile per la pesca ai grossi predatori.

Crack Fly

Ricerchiamo agenti distributori per zone libere

Ondulante-Full

m.1 ga. 7
m.2 ga. 10

Ondulante - Squamato dalle due parti è fornito di cavetto di acciaio incorporato, opera perfettamente in ogni tipo di acqua e consente ogni tipo di cattura.

Lucciola Tandem

Lucciola Tandem - Fornito di due pale consente recuperi più lenti con più vibrazioni e visibilità.

Carson
www.carson.it
info@carson.it



il potere del crank

Intorno alle 13, i raggi solari avevano invogliato la minutaglia a mettersi in movimento: la temperatura esterna raggiungeva i 23-24° e sembrava di essere stati proiettati in brevissimo tempo nella stagione primaverile. Gli aspi si erano puntualmente messi in migliore attività predatoria e le catture cominciarono a essere più copiose, dando la prova sul campo che il divertimento non era sporadico. Erano soprattutto gli esemplari di media-piccola stazza ad attaccare i vari artificiali presentati da me e Claudio: classici rotanti, ondulanti e minnow suspending. Per cercare però un'abboccata più consistente, la scelta che adottammo col trascorrere delle ore pomeridiane cadde sul crank, sia per raggiungere profondità di almeno tre metri, sia per esplorare ipotetici punti caldi dove ipotizzavamo fosse presente qualche big solitario. Proprio gli aspi più grandi, come succede per molti altri predatori, amano prendere posizione in fiume in determinati punti, mentre i consimili più piccoli preferiscono stare a debita distanza: il cannibalismo è di norma anche tra diversi pesci alloctoni e la legge del più grosso prevale sempre. Un aspico che supera i 5-6 kg diventa un temibile nemico anche per i branchi di aspi di soli 2-3 etti, tanto che dove si accerta la presenza di questi ultimi che girovagano tranquillamente nel sottoriva possiamo ritenere quasi con certezza che i grossi esemplari non sono nei paraggi.

La barca aiuta a spaziare in differenti angoli di fiume e la ricerca va condotta sempre con pazienza e concentrazione in pesca. Il crank con rattle all'interno (magari in tungsteno, com'è nei modelli più recenti) viene avvertito a una certa distanza anche dai predatori più distratti e, dotato del palettone che permette di esplorare strati d'acqua di media profondità (dai 2 ai 3,5 m circa), rappresenta l'optimum per sondare i cosiddetti 'piedi di terra', ossia i gradini d'acqua che si formano in determinati punti del fiume e che rappresentano le zone migliori di sosta per i pesci più interessanti. Pescando dal natante con questo artificiale, l'approccio è ben diverso rispetto ai casi in cui si attua uno spinning leggero basato su lanci ripetuti e calibrati, ad esempio a filo di primate verso il sotto-

In alto: alcuni flying condom in differenti colori e pesi; al centro: Bomber crank mod. A, da 5 e 7 cm; in basso: Imakatsu IK-250 ed Evergreen Combat crank 250.



riva scendendo con l'imbarcazione trasportata semplicemente dal flusso correntizio (quando l'abboccata scaturisce nei primissimi giri di manovella). Nella pesca che stiamo descrivendo, infatti, la ricerca dell'aspico di taglia presuppone maggiore pazienza e una ricerca ovviamente più complessa: qualsiasi momento può regalare lo strike che cerchiamo, persino poco prima di estrarre l'imitazione a fine recupero. Anche a centro fiume è possibile individuare degli specchi d'acqua abbastanza calmi, che magari si formano in modo naturale tra due flussi laterali più veloci, dove il crank trova ideale campo d'azione. In quel pomeriggio radioso il crankbait fece a tutti gli effetti la differenza sulla taglia dei pesci catturati con altre esche e, come documentato dalle immagini, qualche pesce di taglia ragguardevole coronò la giornata di gloria.

Pescando in fiume con modelli di crank che affondano realmente sino ad almeno 2,5-3 m di profondità (come nel caso dei crank riportati in foto), impiego in genere un monofilo dello 0,28-0,30 mm e nella parte finale, per almeno un 60-70 cm, raddoppio la lenza per tenermi nei limiti, al riparo da attacchi di altri predatori (siluro in primis...). La canna deve avere una buona riserva di potenza pur mantenendo una discreta azione parabolica, tipica dell'attrezzo idoneo all'uso degli artificiali dotati di palettone. In fiume la corrente gioca naturalmente il suo ruolo e un rapporto di recupero del mulinello non troppo veloce è un'altra componente che consente di pescare al meglio. Quando si svolge una pesca mirata all'aspico, l'incontro occasionale con un siluro o con un grosso lucioperca significa pregiudicare la zona di pesca, oltre a perdere un certo tempo per il lungo combattimento che ne scaturisce, tanto che a volte si deve soccombere, lasciando l'artificiale tra le fauci dell'attuale re del fiume. Ma del gigante dell'est riparleremo in futuro, magari ancora in riferimento all'uso del crank, anche se con forme più rilevanti e con peculiarità di affondamento maggiori.

SPECIALE BLACK BASS by Max Mughini

la prima serie di filmati di pesca al bass di Max: dalla riva, dalla barca e dal belly boat



A CACCIA DEL BIG BASS
Esche e tecniche per catturare black bass over size delle nostre acque. Con la partecipazione di numerosi ospiti.



LAGO DI PUSIANO
Insieme a Max Mughini, gestori e pescatori locali spiegano le peculiarità del luogo, mentre noti bassmen integrano la visione tecnica dell'autore.

I DVD hanno una durata di 50 minuti circa

I DVD della serie SPECIALE BLACK BASS by Max Mughini sono distribuiti da Petra srl e possono essere acquistati telefonicamente al n. 0571/73701, via fax al n. 0571/530989 o tramite il sito www.lapescamoscaespinning.it